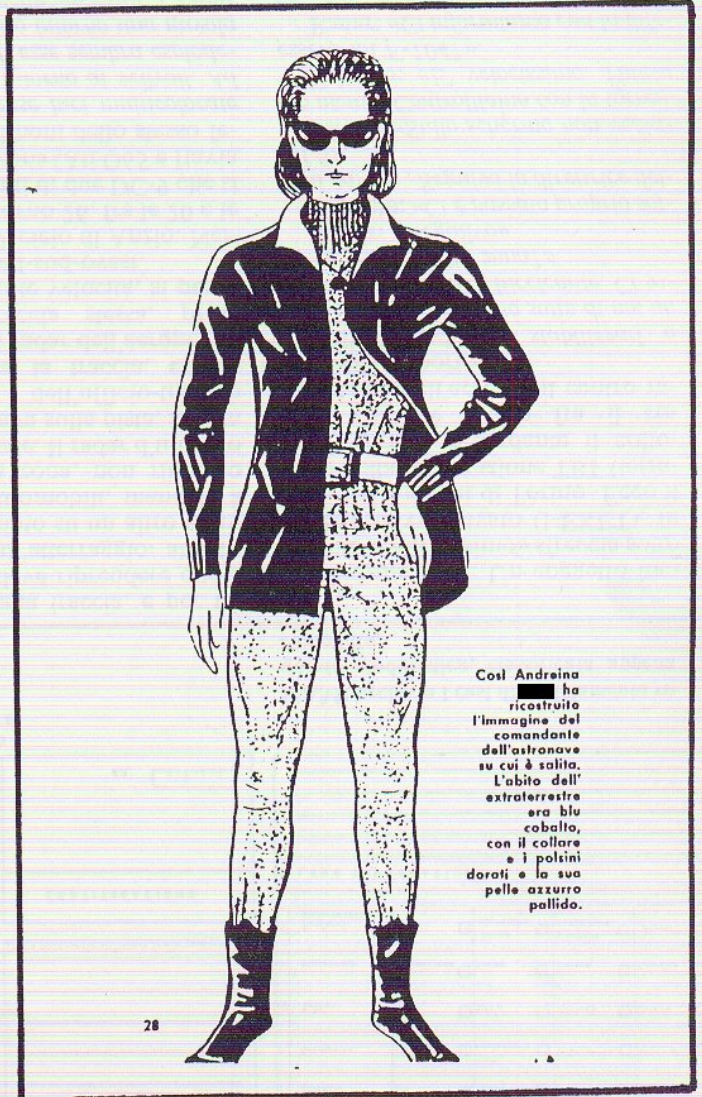
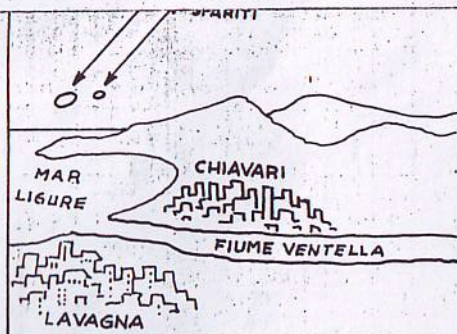
# CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

**Luogo:**
**Data:**
**Ora:**
**Tipologia:** IR-3 - La teste ha avuto ripetuti avvistamenti, che allego in foto
**Fonte:** Odissea 2001, CUN, A. Forgione, SUF

Caso n°74
13 Ottobre 1967 ora: ?
MILANO testimoni: Andreina

Il giorno 13 ottobre 1967 presi a Milano il solito tram con fermata in via Amedeo,scegliendo un posto libero a caso. Come amano fare tutti,osservai le persone che mi stavano dintorno,accorgendomi di un giovane con un aspetto molto strano di un'età di circa 35 anni. Era molto diverso dalle altre persone e non compresi bene di quale "razza" fosse,in quanto solitamente sappiamo discernere una razza terrestre dall'altra. Il mio "amico",però,era vestito di una pelle lucida nera,portava un maglione a collo alto ed una giacchetta in pelle altrettanto nera con dei pantaloni attillatissimi o stretti,che finivano in un paio di stivaletti neri. Tale suo vestimento non portava alcuna cucitura o tasca;notai ancora un bel cinturone con una fibbia quadrata,grossa,lucente ed un paio di occhiali neri a bombetta, però non trasparenti,di modo che non riuscivo ad intravedere gli occhi. Egli guardava dinanzi a sè come se nessuno fosse intorno a lui e ciò che mi aveva maggiormente colpito era il colore della "sua" pelle che era azzurra-verdognola e chiara. Le sue mani erano appoggiate alle ginocchia ed i capelli neri gli scendevano in lunghe chiome dalla testa alle spalle.

Così Andreina ha ricostruito l'immagine del comandante dell'astronave su cui è salita. L'abito dell' extraterrestre era blu cobalto, con il collare e i polsini dorati e la sua pelle azzurro pallido.

Improvvisamente percepii una specie di corrente elletrico-magnetica che mi percorse dai piedi alla testa e lungo le braccia,invadendomi completamente. Sentivo accelerare di molto il mio cuore e tentai di alzarmi di colpo per allontanarmi da quel luogo. Volevo scendere dalla vettura tranviaria ed avevo dei sudori alla fronte. Mi girai per osservarlo ancora,ed improvvisamente mi venne un lampo d'idea che non avrei mai azzardato a pensare prima,perchè mi chiesi se quell'individuo,per caso non fosse un extraterrestre. Egli mi voltava subito la testa annuendo,come se avessi indovinato chi realmente era. Allora compresi che aveva afferrato il mio pensiero e gli chiesi telepaticamente alla stessa maniera se non poteva dirmi donde provenisse. Egli mi rispose che non ero ancora pronta ad affrontare tale Verità e tale situazione. Probabilmente si era accorto che ero troppo sensibile a tali emozioni,sentendomi personalmente

sempre più sconvolta. Osservavo le altre persone ed una loro eventuale reazione,però tutto rimase calmo e,molto probabilmente, nessuno si era accorto di nulla di anormale. Il tram giunse finalmente ad una fermata ed egli si levava dal suo posto per scendere dalla porta posteriore della vettura. Notai ora che era molto alto,forse m.1,90,nonchè molto esile e con due spalle larghe e ben marcate. Poi,scendendo,abbassava il bel capo per non picchiare la portiera ed attraversava la strada con un'agilità insolita,senza curarsi delle automobili che lo potevano investire,ma queste non lo notarono e proseguivano senza arrestarsi. Anch'io ero desiderosa di scendere dalla vettura tranviaria,ma non mi fu possibile,perchè rimasi paralizzata all'asta vicino alla porta,come calamitata,senza riuscire a scendere. Quando lui si trovava dall'altra parte della strada,si girò salutandomi con la mano,poi imboccò una sconosciuta stradina laterale,scomparendo tra gli alberi. Dopo tale emozione scesi subito alla fermata seguente,per prendermi una bella camomilla, al fine di tranquillizzarmi un po'. Poi tornai indietro,a piedi, per vedere se quel mio strano amico si trovava ancora in quei paraggi, ma ogni ricerca fu vana.

va anche la variazione di forma dell'oggetto maggiore da lei osservato. La stessa cosiddetta « scomparsa nel nulla » è una caratteristica molto frequente negli ultimi avvistamenti. Purtroppo dei tre ottobre non abbiamo ancora ricevuto altre testimonianze liguri e dovremo lasciar passare dell'acqua sotto i ponti prima di avere una convalida a quanto si è dato premura di comunicarci. Il suo documento reca il n. 397.

## ... Prato

**Il Sig. Sergio Bartolini, di Firenze, scrive:**

« In data 28 ottobre 1973, a Prato, alle ore 17 circa, ha avvistato un oggetto volante, color acciaio lucido, di forma discoidale. La sua grandezza era simile a quella di una moneta da dieci lire. L'oggetto era fermo nel cielo. La durata dell'avvistamento è stata di dieci minuti ».

● Purtroppo o per mancanza di scheda segnaletica al momento dell'avvistamento o per poco tempo dedicato all'osservazione (non si sa come e quando comparve né come e quando scomparve) la testimonianza è da accettare così com'è. Ci auguriamo che altre segnalazioni si aggiungano a questa. Sappiamo che di quello stesso oggetto altri hanno ottenuto delle fotografie e ci auguriamo che ce le facciano pervenire. L'avvistamento secondo la S.U.F. è però da esaminare nel contesto di quelli in quota segnalati anche nelle sere immediatamente successive da diverse zone della nostra città da stimabili cittadini, tra i quali anche il tecnico della S.U.F., il signor Roberto Ricci, che ebbe modo di osservare lo strano comportamento di un oggetto luminoso volante ad alta quota col mirino di una Reflex con teleobiettivo di 150 millimetri. Nella sua come in queste ultime osservazioni la S.U.F. non esclude però l'ipotesi del pallone sonda. Il suo documento è contrassegnato col n. 368.

## ... Milano

**La Sig.ra Andreina Zatti, via Bassi 30, Milano, ci scrive:**

« Sabato 27-10-'73, alle ore 18,55 mi trovavo in Via Alserio a Milano; mentre camminavo, guardavo le stelle dato che il cielo era sereno. Ad un tratto vidi con mia gran meraviglia sopraggiungere da sud un oggetto silenzioso di colore bianco opaco con sfumature d'azzurro chiaro. Tale oggetto era poco più grande di una stella di 1.a grandezza e poteva trovarsi ad un'altezza di circa 1.500 metri. La velocità era alquanto elevata. Si dirigeva verso nord e notai che raggiunto lo zenit, si diresse in verticale all'insù, scomparendo ben presto alla vista. Dopo tre minuti nel punto dove era sparito, apparve un altro oggetto che si diresse verso ovest ».

3 oggetti

● La ringraziamo anche per la piantina della zona di Milano su cui si ebbe il fenomeno e del grafico. E' ancora presto per poterle dire se altri milanesi hanno rilevato il suo avvistamento: occorre far passare del tempo. Interessanti comunque sono le evoluzioni del primo corpo luminoso da lei osservato. Il suo documento ha il n. 396.

**Il giovane Roberto Vazza, via Mezzofanti 29, Milano, ci scrive:**

« La sera del 25-6-1973 mi trovavo sul balcone di casa mia ad osservare le stelle; era una serata limpida, senza vento, e girando casualmente lo sguardo a est, vidi ad un'altezza di 1.000-1.500 metri un oggetto molto strano, che aveva una certa rassomiglianza ad un punto esclamativo (v. disegno): era molto luminoso, della grandezza apparente di cm. 3 e si dirigeva da nord verso sud, quindi dopo aver percorso un tratto di cielo voltò ad est e si spense per riaccendersi 30 secondi dopo, ma aveva cambiato forma. Infatti appariva ora come una sfera luminosa bianca giallastra. Poi scomparve in direzione dell'aeroporto, dietro ai tetti di alcune case. Tutto durò circa cinque minuti, esattamente dalle 11,35 alle 11,40 ».

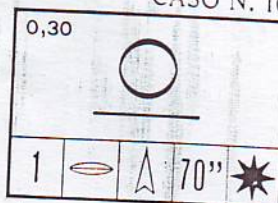
● La sua osservazione e i dettagli che si leggono nella sua lettera sono tali che sarebbe stato

G.d.M. 1-1-74 - N.34

FOTO STAMPA AL NEGATIVO A COLORI - E RICOSTR. GRAFICA - EFFETTO NOTTE - LUOGO DELL'AVVISTAMENTO (CAPITELLO)

CASO N. 10

DOMENICA, 15 SETTEMBRE ~~1940~~
(o 1941)
22/h. 30'
ZATTI ANDREINA
BRUGINE (PADOVA)

| 0,30 | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | | 70" |

Brugine è un piccolo centro in provincia di Padova. Il signor Zatti, intorno agli anni '40, gestiva « La Trattoria al Bosco ». Il locale, frequentato da gente semplice, perlopiù pescatori, aveva un giardino nel quale durante la buona stagione venivano messi dei tavolini, perché gli avventori potessero consumare i pasti all'aperto. Il 15 settembre del ~~1940~~ o 1941 (non è stato possibile individuare l'anno esatto) i clienti abituali, che si erano attardati ai tavoli a godersi il fresco della sera, furono testimoni di un avvenimento veramente eccezionale.

CORTILE

Erano circa le 22.30' e la serata era calma, ma umida; il cielo sereno. Improvvisamente venne a mancare la corrente elettrica e sulle teste degli esterrefatti avventori, a non più di 30 metri di altezza, silenzioso ed enorme comparve uno s[illegible] ordigno dalla forma lenticolare. Andreina Zatti (attualmente abitante a Milano in via Ugo Bassi n. 30), figlia del proprietario, aveva allora circa sette anni, ma ricorda perfettamente quella vicenda.

L'ordigno rimase librato, immobile per oltre un minuto, durante il quale andò man mano cambiando la colorazione. Dal bianco passò al giallo, all'azzurro, al violetto, per poi assumere un arancione che si mutò definitivamente in rosso. Aveva un alone luminoso, bianco-dorato, con filamenti bianchi in agitazione. Il diametro era stimabile sui venti metri.

Nel gruppo dei presenti dilagò un folle sgomento. Alcuni si nascosero sotto i tavoli, altri rimasero al loro posto paralizzati dal terrore. Andreina fu l'unica che non subì particolari emozioni. Forse, a causa dell'età non si rese esattamente conto della cosa e poté più degli altri osservarla, spinta dalla curiosità, fissandosi nella mente il ricordo in maniera chiara ed indelebile.

Andreina Zatti ricorda perfettamente lo sgomento della madre che si nascose la testa fra le mani, il silenzio attonito degli avventori, le loro facce stravolte, il parapiglia iniziale e il silenzio carico di ansia che seguì.

L'oggetto rimase fermo sopra di loro per oltre un minuto,? poi senza rumore si mosse in linea orizzontale, dirigendosi verso nord e scomparendo all'orizzonte in pochi secondi. La teste ricorda la ventata tiepida che avvertì all'atto della partenza. Nessun'altra sensazione fu percepita.

nessuna ventata

Alla scomparsa dell'ordigno ritornò la corrente elettrica.

*FONTI: Testimonianze scritte, inviate direttamente a « Il Giornale dei Misteri » dall'osservatrice in data 8/4/'72, in data 19/10/'72 e 16/5/'73. Testimonianza scritta della madre, datata 5/5/'73.*

dal volume I° "UFO IN ITALIA"
della Corrado Tedeschi Editore 1974
pag. 69-70-71-72

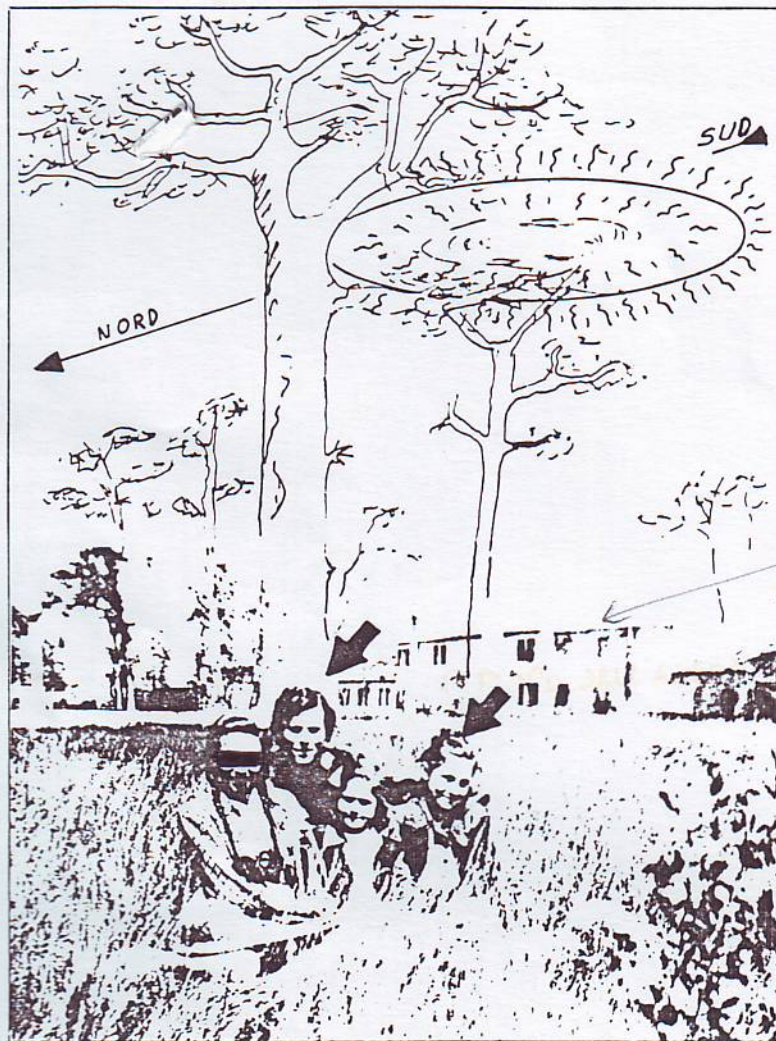



Fig. 19 - *Foto della famiglia Zatti eseguita nel luogo dell'avvistamento (1945) con l'indicazione della testimone e di sua madre.*

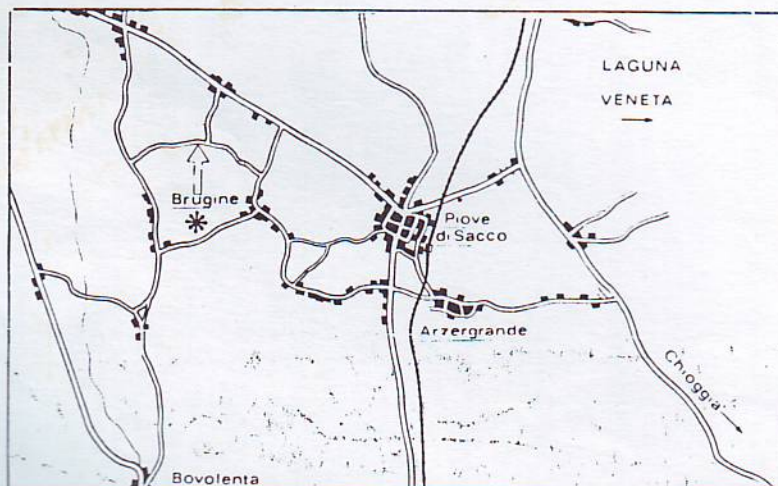



Fig. 17 - *Cartina della zona dell'avvistamento di Brugine (caso n. 10).*

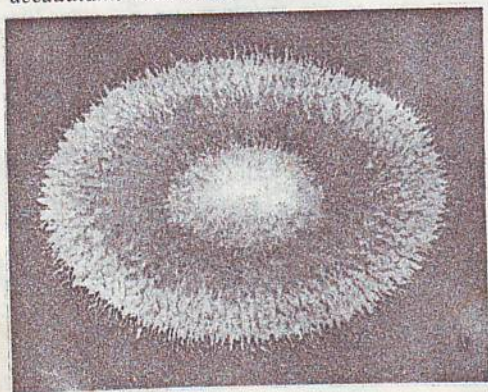
GIORNALE DEI MISTERI N.19
OTTOBRE 1972

*corsomi nel giugno 1969 verso le ore 20,15 circa. Avevo appena acquistato un motoscooter ed intendevo provarlo. Caricai mia moglie sul sellino posteriore e ci avviammo verso il Comune di Diano S. Pietro (Imperia), che dista sì e no 3 Km. dalla mia città Diano Marina; arrivato a metà percorso, decisi di tornare indietro. Avevo percorso quasi un centinaio di metri, quando vidi sfrecciare, al di sopra di me, a grande altezza, tre strisce luminose parallele con l'apice luminosissimo di un colore rosso-arancio-rosa intenso, velocissime. Feci appena in tempo a guardarle, cercando di non perdere il controllo del motoscooter, che già avevano raggiunto la montagna scomparendo ai miei occhi. Il tutto fu visto, logicamente, anche da mia moglie che diede in una esclamazione all'apparire delle tre strisce. Subito non riflettei molto su quello che avevo veduto, pensando a comuni reattori supersonici che, ad una certa altezza, lasciano quei profondi solchi di condensazione, ma, il mattino seguente, più tranquillo, ripensai all'accaduto e, l'unica cosa che non seppi spiegarmi fu l'enorme velocità (direi quasi come quella della luce) dei tre reattori o cosa diavolo fossero — in una frazione di secondo avevano percorso un centinaio di km. — Non riuscii a distinguere gli oggetti ma, come ho detto, solo i solchi di condensazione luminescenti, per dirla terra-terra come tre fuochi pirotecnici appena lanciati, in un cielo non più perfettamente azzurro, ma con quella luce caratteristica del tramonto imminente ».*

• Riceviamo la sua segnalazione, che schediamo immediatamente, restando in attesa di altre sue precisazioni e di quelle di altri eventuali testimoni, che, pubblicando questa sua, si ricorderanno, come lei, di avere osservato lo stesso fenomeno. Occorre, però, che si sforzi per ricordare il giorno (è molto utile) e la direzione di volo. Fu possibile udire, durante il passaggio degli oggetti, alcun rumore? Scrivendoci, non dimentichi di citare il Docum. UFO n. 24.

## * ... Brugine

**La sig.a A. Z. di Milano, scrive:**

*« Sono una assidua lettrice del Vostro Giornale dei Misteri, mi complimento con Voi tutti per la riuscita, dato che è così ricco di notizie, specialmente per l'Ufologia, argomento che proprio mi interessa, perché Vi debbo raccontare una mia esperienza accadutami realmente.*

IDENTIKIT DELL'UFO. IN POSSESSO DEL G.d.M. A COLORI

*Espongo il fatto accadutomi, allegando la cartina, nonché il disegno dell'oggetto.*

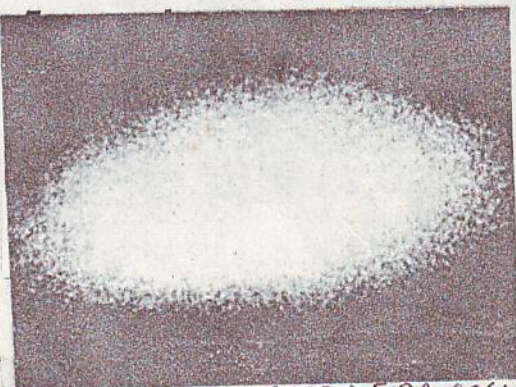
*1° Il primo Disco Volante lo vidi nel cielo di Brugine in prov. di Padova, via Roma (« Trattoria al Bosco ») gestita da mio padre. Era la metà di settembre 1940/'41. (41) Adiacente al bosco c'erano la nostra casa ed il cortile con i tavolini con i soliti clienti. Io ero una ragazzina di sette anni, molto vivace e alla sera non volevo mai andare a letto, perché mi piaceva ascoltare i clienti parlare del loro lavoro e sovente, mentre parlavano, facevo loro il ritratto istintivamente. Loro erano pescivendoli e tornavano ogni sera dal loro giro e, fermandosi, mangiavano un boccone con del buon vino. Il cielo era sereno con grosse stelle, ma un po' di umido già si sentiva, e si aspettava che la serata come al solito terminasse per poi scambiarsi la buonanotte.*

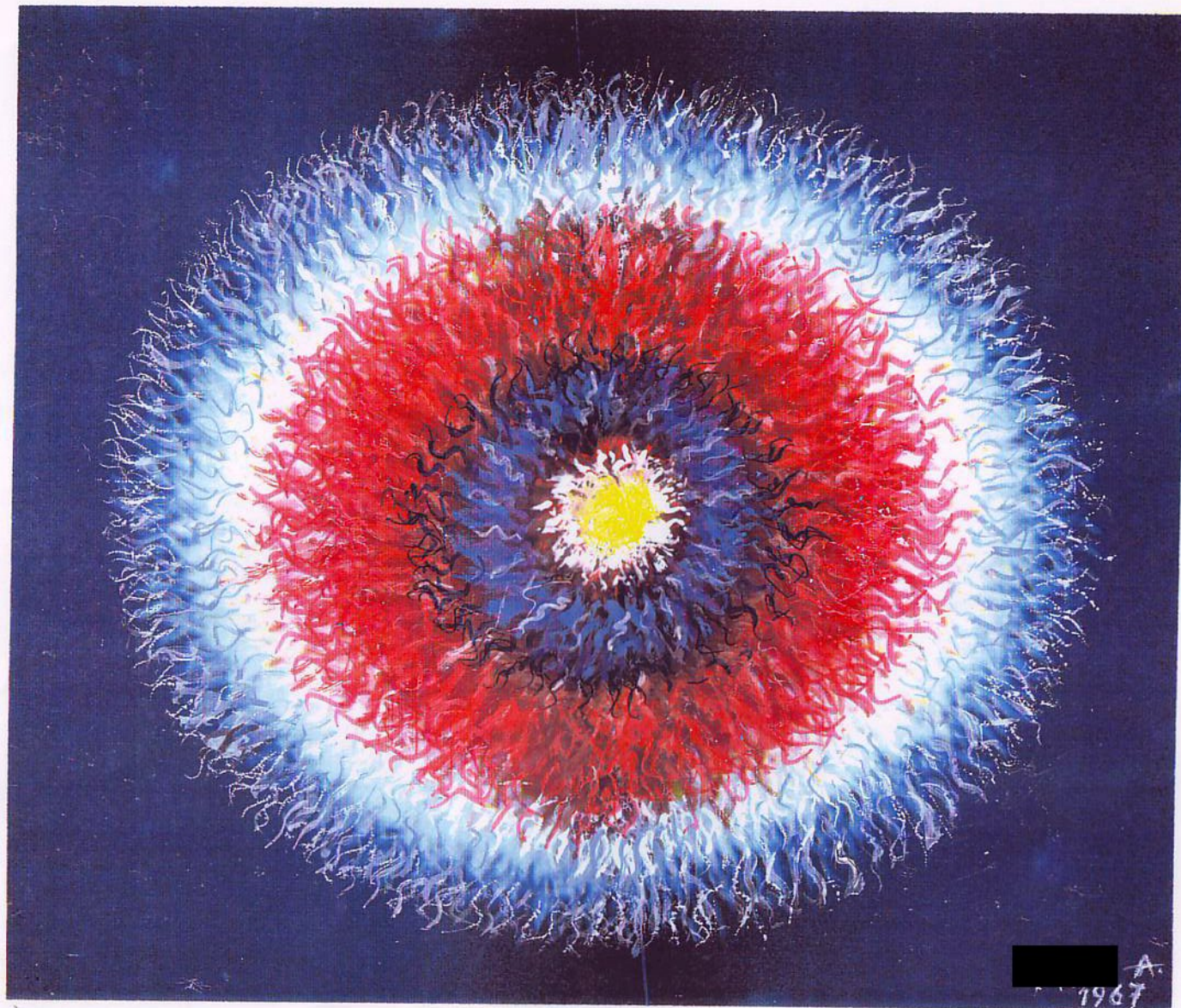
*Ad un tratto ci siamo trovati tutti illuminati di rosso soffuso (erano le ore 22,30) compreso il bosco, la casa, il cortile e la strada. Le persone rimasero mute e ferme. Subito pensai ad un incendio e, guardando in alto, con mio grande stupore e meraviglia, vidi una cosa grande, rotonda e luminosa ricoperta come di una pelliccia di fuoco che tutto fluttuava come il fuoco del fornello a gas, ma in modo serpeggiante. Era alto da terra circa trenta metri, sospeso e fermo per aria. Avrà avuto pressappoco un diametro di circa venti metri, non faceva alcun rumore, nel centro era luminescente bianco-giallastro, azzurro e violetto, arancione-rosso ed intorno aveva un alone bianco-dorato con infiniti filamenti bianchi in agitazione come serpentelli.*

*Ero presa dalla meraviglia e chiamai tutti indicando con il dito quella « cosa ». Appena la videro si spaventarono, gettandosi a terra e sotto i tavolini come per ripararsi e mia madre aveva le mani in testa. Erano terrorizzati, proprio come bestie. Io non capivo, perché avessero tanta paura: non ci faceva mica del male. Così potei guardarlo senza scompormi e « lui » visto il putiferio che aveva causato, partì con velocità sempre più forte a zig e zag in direzione delle alpi Carniche. Rimase sopra di noi sessanta secondi, mentre nella partenza diventava sempre più bianco appiattendosi e rimpicciolendosi entro otto secondi. Vidi le alpi Carniche illuminarsi a giorno, intravedendo la neve rosa sulle cime da sinistra verso destra. Avrà avuto una velocità pari a 500 km. in dieci secondi.*

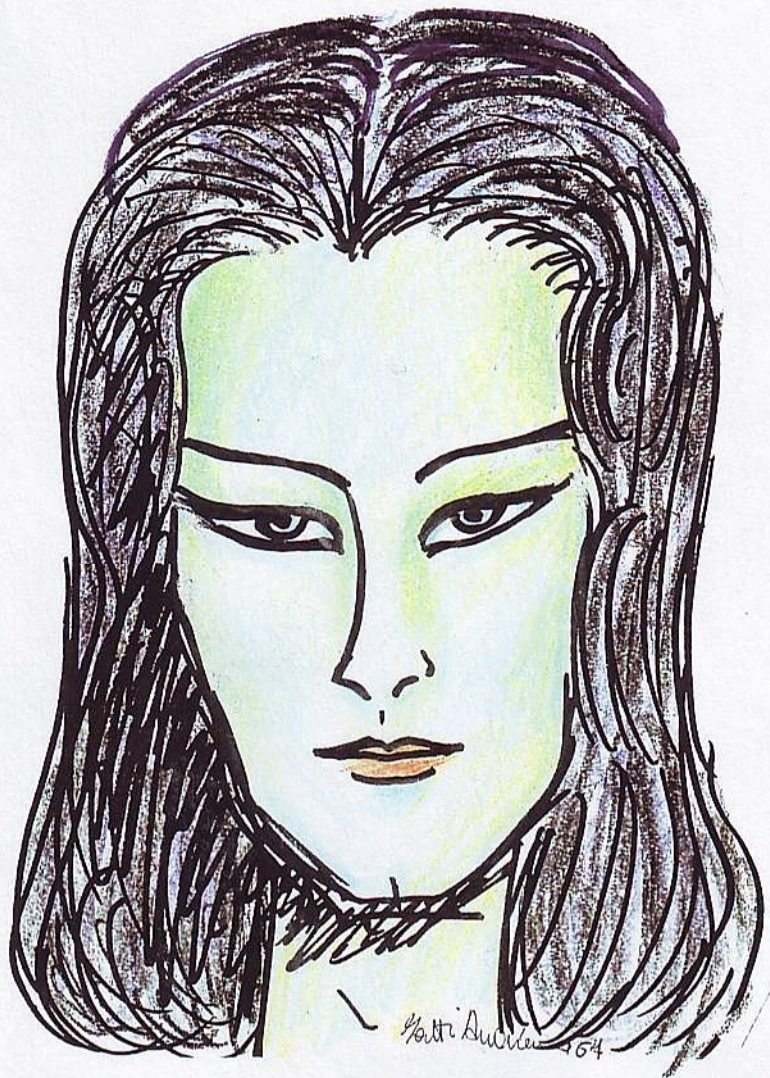
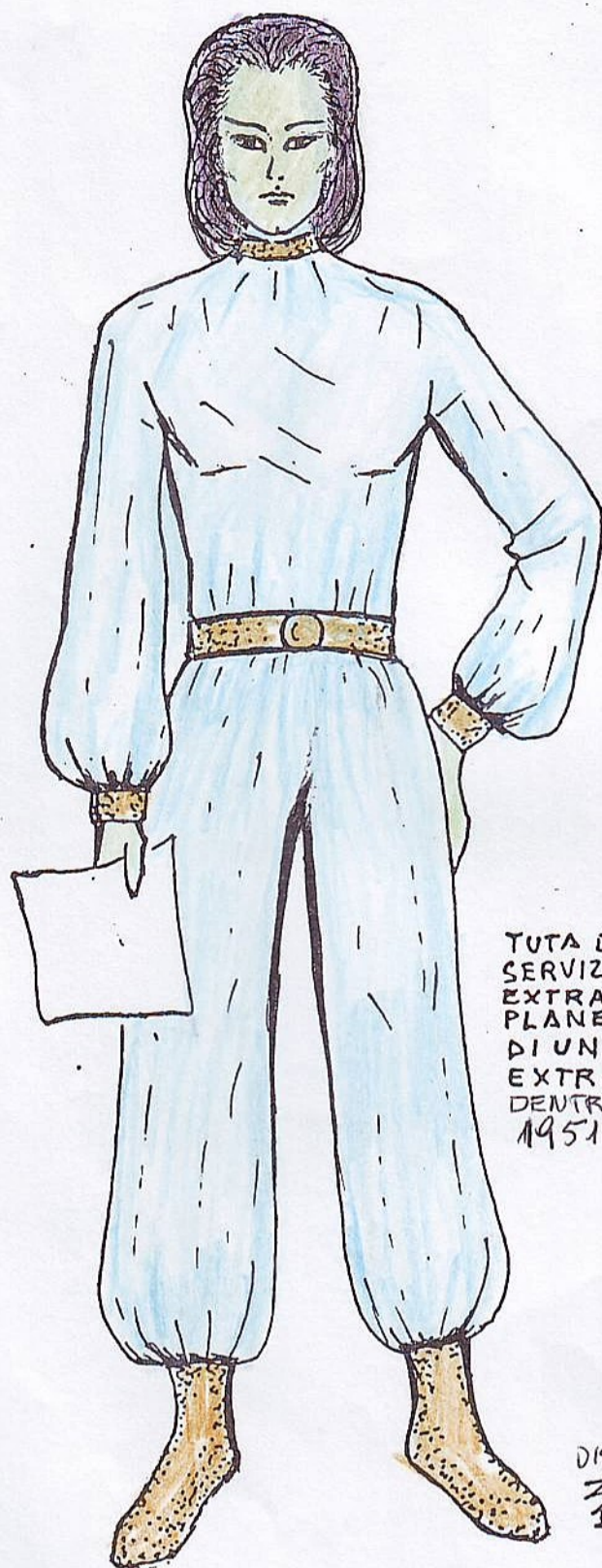
*Nel frattempo era tornata la corrente elettrica e vidi le persone molto pallide e spaventate. Fu allora che sentii una grande vibrazione nel mio sangue, cominciando dai piedi alla testa, uguale ad una scossa elettrica e le mie gambe cominciarono a tremare e dovetti sedermi. Nessuno parlava, sembrava che avessero perso la parola; allora domandai cosa fosse stata quella « cosa » e uno balbettando disse che era la stella cometa. Al mattino andai a scuola e raccontai il fatto alla signora maestra e lei mi rispose che era impossibile che la stella cometa passasse così bassa sopra gli alberi.*

*Poi arrivò la guerra, i bombardamenti nel Veneto e nel 1943, passai molte notti rifugiata nei fossati, così potevo assistere allo spettacolo terribile dei bombardamenti notturni e vedevo i bengala scendere dal cielo, ma vi dico che, nessuna di quelle cose assomigliava a quella che vidi sopra la mia casa quand'ero bimba. Dopo il 1950 vidi sui giornali alcune foto di dischi volanti che assomigliavano effettivamente a quello che avevamo visto. Così da allora mi interessai a questi fatti, domandandomi sempre da chi fossero guidati e da dove provenissero. Ed ebbi modo di vederne anche altri... ».*

• Abbiamo atteso a lungo, prima di pubblicare il più interessante dei suoi avvistamenti, una sua gradita risposta alla nostra lettera, inviatale privatamente. Non avendo avuto alcuna risposta, abbiamo deciso di pubblicare e la sua lettera e le ricche documentazioni allegate, sperando di avere interpretato i suoi desideri nel conservare l'incognito del suo nominativo, che però figura con quello di sua madre nella scheda della sezione ufologica, archiviata per il **Rapporto UFO in Italia.** Si ricordi però che il giornale non può fare eccezioni, ché se dovessimo conservare l'incognito di tutti coloro che ci comunicano avvistamenti, dovremmo necessariamente non pubblicare più alcuna segnalazione ed il nostro compito si esaurirebbe. Ci vogliamo augurare che qualche lettore della zona dove visse la sua infanzia, leggendo questa sua lettera e quanto di lei abbiamo pubblicato, si ricordi con esattezza l'anno in cui il suo avvistamento accadde e ci comunichi altri particolari, non omettendo il suo nominativo, che renderà così valida anche la sua segnalazione. Qualora intendesse ancora scriverci su questo caso, si ricordi che è archiviato come DOCUM. UFO n. 38.

QUANDO PARTÌ ERA COSÌ BIANCO

BRUGINE (PD) - 1941 - LA MIA ABITAZ. EX CON AVVIST. U.F.O. ALTO 15 m.
FOTO AL NEGATIVO E RICOSTRUZ. GRAFICA - EFFETTO NOTTE - AVVISTAMENTO DEL 1941
ore 22,30

IDENTIKIT DEL'U.F.O.
1941 - BRUGINE (PD)
sopra le case
DIPINTO A TEMPERA
FOTO STAMPA -

RADIAZIONI
DIS. ZATTI A.
1967
COSÌ HO DISEGNATO
L'IDENTIKIT DELL'E.T.
DEL TRAM.
gli occhiali
visti dall'alto
erano bombati
così

DENTRO L'ASTRONAVE
ABDUCTION 1951
BRUGINE (PD)
DIS.
DESCRIZ.

PARTICOLARE IDENTIKIT
EXTRATERRESTRE
DELL'ASTRONAVE 1951

così ho disegnato l'identikit dell'Extraterrestre dentro l'astronave - Zatti

# LE INQUIETANTI ESPERIENZE DI UNA GIOVANE

**Andreina Zatti, una grafica pubblicitaria padovana, è in contatto con gli extraterrestri fin dall'infanzia. Dice di aver trovato un marziano in tram e di essere salita su un'astronave. Quando gli "ufo" si avvicinano avverte nel suo corpo una vibrazione premonitrice**

# «D'IMPRO UN DISCO

*Milano, dicembre*

PER LA stragrande maggioranza delle persone i fenomeni « ufo » rappresentano ancora una novità carica di dubbi e di inquietanti incertezze. Lo dimostrano le reazioni drammatiche e spesso incontrollate della gente di fronte ad avvistamenti di macchine volanti. L'ultimo in ordine di tempo, avvenuto a Martina Franca, si è concluso con una sassaiola: due ragazzi presi dal panico hanno tentato di fermare l'extraterrestre che li inseguiva lanciandogli contro dei sassi! Ma accanto alle persone che vengono colte alla sprovvista da queste esperienze traumatizzanti, ce ne sono altre che raccontano con tutta naturalezza di essere persino salite su un'astronave! Una di queste è Andreina Zatti, una giovane donna di Padova, che fa risalire al 13 novembre l'ultimo avvistamento di dischi volanti su Milano. La signorina Zatti che è una grafica pubblicitaria, si trovava in via Alserio, a un passo da casa sua, alle ore 19, quando ha visto sulla sua testa 5 « ufo » o dischi volanti. Presa da una irrefrenabile gioia ha subito mostrato ad alcuni passanti il fenomeno poi, precipitatasi a casa di Remo Ronchitelli, suo amico, dal terrazzo ha ancora fatto in tempo a vedere le ultime evoluzioni delle navi spaziali prima che queste scomparissero.

A qualcuno potrà sembrare sproporzionata la felicità provata dalla Zatti in quella occasione, ma come lei stessa precisa, si tratta di una sorta di eccitazione che puntualmente l'invade quando nelle vicinanze passa un disco volante e che l'avverte della sua presenza prima ancora che lei lo abbia visto. E' una vibrazione che l'investe dal capo ai piedi quasi si trattasse di un radar.

Con questa spia, Andreina Zatti non soltanto riesce a vedere le macchine spaziali, ma può fotografarle anche se non si distinguono a occhio nudo.

Quale meccanismo mentale riesce a metterla in comunicazione coi cieli?

Ancor oggi, Andreina Zatti conserva negli occhi il mondo incantato dei bambini abituati a cogliere naturalmente gli aspetti magici delle cose senza impaurirsene. Per questo quando a sette anni ha visto per la prima volta una grossa palla di fuoco in cielo...

Ma andiamo con ordine.

Era circa la metà di ottobre del 1941 e Andreina a quel tempo abitava ancora con la sua famiglia a Brugine in provincia di Padova. Alla periferia del paese i suoi avevano aperto una trattoria.

Andreina era solita attardarsi a parlare coi clienti nel cortile, divertendosi a passare da un tavolino all'altro, fino a quando il sonno non la costringeva ad andare a letto. Anche quella sera erano passate le dieci quando, a un tratto, il cielo diventò tutto rosso come se fosse scoppiato un incendio; la lampada di 200 candele si spense e apparve a 30 metri di altezza una « cosa » tonda, luminosa, circondata da tanti filamenti di fuoco serpeggianti: l'oggetto, così come lo ricorderebbe lei, poteva avere circa 20 metri di diametro.

Questo contemplava dunque senza turbamento Andreina quando, per lei, si produsse un fenomeno strano. Al primo momento di stupore che fece cessare il vocio rendendo tutti ammutoliti, seguì un terrore pazzo. « Erano tutti terrorizzati come animali », dirà poi Andreina.

Come se dall'oggetto misterioso qualcuno avesse scorto e capito il putiferio sollevato, dopo cinque secondi il grande cerchio luminoso virò velocemente allontanandosi a zig-zag

Al sospiro di sollievo generale di quella piccola folla stravolta seguì l'unica spiegazione possibile: non poteva trattarsi che di una cometa! L'idea dei dischi volanti era infatti completamente lontana da quella gente e, in quei tempi non se ne parlava. Semmai la guerra, i bombardamenti sempre più frequenti, di lì a pochi mesi li avrebbero gettati in nuove ma più consapevoli paure. Andreina sentirà parlare di cosmonavi per la prima volta a Milano parecchi anni dopo, ma soltanto l'incontro con un extraterrestre in persona le chiarirà definitivamente il problema degli « ufo » lasciandole un'indimenticabile emozione, una di quelle destinate a caratterizzare un'esistenza.

E' la stessa protagonista a raccontarci la strabiliante avventura vissuta a Milano in un tram in mezzo a tanta gente. « Era il 13 ottobre 1967 », racconta Andreina Zatti, « e avevo preso il tram per recarmi in via Amadeo da un'amica. Su un sedile era rimasto un posto vuoto vicino a un uomo di circa 35 anni e mi ero mossa per andare ad occuparlo. Niente di strano fin qui, quando mi accorgo che l'uomo aveva una pelle azzurro verdognola chiara... Per quanto mi sforzassi non riuscivo a capire a quale razza appartenesse. Era tutto vestito di nero con gli occhiali scuri che si allargavano come una mascherina sulle tempie.

Se ne stava con le mani appoggiate sulle ginocchia e guardava innanzi a sè come se non ci fosse nessuno. Mi meravigliava anche che nessuno notasse un tipo così singolare come se fosse invisibile... La sua vicinanza poi stava producendo in me un effetto doloroso: sentivo una scarica elettrica che mi andava dalla testa ai piedi... Grondante di sudore mi sono allora alzata di scatto e sono andata vicino alla porta. Osservandolo meglio mi sembrava persino di averlo già visto da un'altra parte... Ma dove? Poi un lampo: non sarà un extraterrestre? ho pensato... ».

E di un extraterrestre doveva trattarsi, perchè lo strano individuo come se avesse colto telepaticamente il suo pensiero, annuì, e mentalmente le rispose: « Ora non posso manifestarmi perchè sei troppo emozionata e la gente non è ancora preparata e si spaventerebbe... ». E con ciò l'extraterrestre si alzò e uscì dalla porta anteriore lasciando Andreina paralizzata al suo posto.

Inutilmente, scesa alla fermata successiva, Andreina Zatti tentò di rintracciare il misterioso individuo. Non le restò però che entrare in un bar e ordinare una camomilla per calmare l'agitazione che l'aveva invasa e poi, senza un apparente motivo, scoppiò in violenti singhiozzi.

Dopo quella sconcertante esperienza, Andreina passò una notte agitata e soltanto l'indomani mattina lo choc provato per l'uomo venuto dallo spazio le aprì la memoria di un fatto accaduto le 11 anni prima a Brugine, che aveva completamente dimenticato. Come ogni domenica Andreina era andata al campo sportivo per vedere giocare un ragazzo della squadra locale di cui era segretamente innamorata.

Il gioco prometteva bene per la squadra del cuore e già Andreina si preparava alla vittoria del suo campione, quando nell'intervallo dopo il primo tempo, una forza irresistibile la costrinse ad allontanarsi dal campo. Seguendo l'impulso Andreina attraversò il bosco di acacie e andò a fermarsi in un prato poco distante dove si stese a guardare il cielo. Stava chiedendosi perchè aveva lasciato il suo « idolo » quando vide sbucare dalle nuvole una lunga macchina volante tutta trasparente.

« Toh, un dirigibile di vetro! », pensò stupita, e mentre cercava di aguzzare la vista, sentì che stava alzandosi come per volare incontro alla macchina volante.

« Era come se provassi un'estasi », ci racconta la signorina Zatti. « Mi sentivo proiettare in alto, e mentre salivo vedevo la macchina diventare sempre più grande... Arrivando sotto la pancia dell'astronave (ormai Andreina conosce il nome della mac-

Così Andreina Zatti ha ricostruito l'immagine del comandante dell'astronave su cui è salita. L'abito dell'extraterrestre era blu cobalto, con il collare e i polsini dorati e la sua pelle azzurro pallido.

IDENTIKIT DELL'EXTRATERRESTRE DEL TRAM.

In un quadro di Andreina Zatti, la prima astronave della sua vita, quella che vide quando era ancora bambina. Accadde a Brugine, in provincia di Padova e, dopo la fugace apparizione, il disco volante si allontanò in direzione delle alpi Carniche, che per alcuni istanti rimasero illuminate a giorno.

# VVISO LA' NEL CIELO FIAMMEGGIANTE...»

china volante) vidi in trasparenza un corridoio centrale con degli scompartimenti ai lati, e all'interno gente indaffarata che andava e veniva...

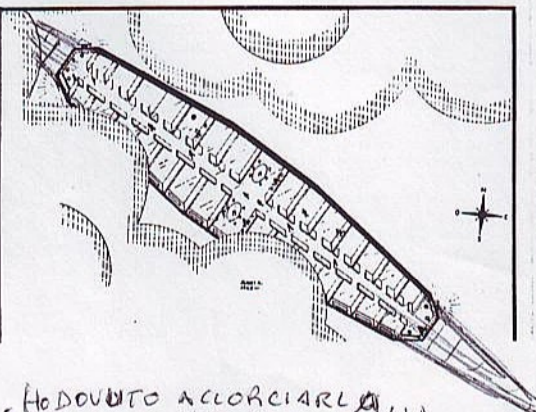
«Mi sono poi trovata» continua Andreina Zatti, «in una stanza quadrata anch'essa trasparente, con una parete piena di pulsanti e con un piccolo schermo televisivo. Su un quadrante c'erano cellule luminose rosse, blu, verdi, che si accendevano e spegnevano... Ero seduta in basso quando ho visto entrare da una porta un uomo alto con cinturone, collare e polsini dorati vestito di blu cobalto. L'uomo aveva i capelli neri lungo la schiena, il volto sottile e la pelle d'un azzurro chiaro e mi fissava senza espressione. Quando si è accorto che cercavo di imprimermi nella memoria tutto si è avvicinato alla parete di sinistra e ha schiacciato un bottone. Da quel momento non ho ricordato più nulla... Mi sono invece ritrovata sul prato, e convinta che fossero passati appena 5 minuti sono tornata di corsa al campo sportivo. La partita purtroppo era finita da due ore. Era rimasto soltanto l'omino che puliva le gradinate...»

Se si tenta un bilancio sulla credibilità di questi racconti pieni di colore e di suspence nascono spontanee alcune domande. Che cosa ha fatto la protagonista di questa straordinaria vicenda nelle due ore che hanno preceduto il suo risveglio? E' stata oggetto di esperimenti su un'astronave come già è capitato a qualcuno in Sudamerica e nel Mississippi? O si è trattato semplicemente di un sonnellino fatto in un prato in piena estate, con un sogno in cui un extraterrestre faceva le veci del campione sportivo indifferente all'amore? O non c'è stato piuttosto uno sdoppiamento del corpo astrale, mentre il corpo fisico di Andreina Zatti continuava a rimanere disteso sul prato?

In questo modo si spiegherebbe il risveglio col ritorno dell'«anima» nel corpo... Soltanto poco tempo fa siffatte avventure sarebbero state considerate nel migliore dei casi sogni fantasiosi, un po' fuori dell'ordinario. Oggi la messe di fatti spaziali che continua ad investire l'opinione pubblica ha spostato di un passo il limite di credibilità per... l'incredibile. Ci sono dunque le attenuanti generiche!

**Margherita Urru**

Pittrice e grafica pubblicitaria, Andreina Zatti dispone di una percezione extrasensoriale che fa vibrare il suo corpo ogni volta che un «ufo» si avvicina. Grazie a questa specie di radar è sempre la prima ad avvertire l'arrivo delle astronavi e non perde mai un avvistamento.

In questo disegno di Andreina Zatti la ricostruzione minuziosa dell'astronave a forma di sigaro, costruita in materiale trasparente, su cui lei stessa è salita. A bordo c'erano gli extraterrestri con la pelle azzurra.



Ho dovuto accorciarla (per necessità di spazio) sarà stata un km.
STAVA IN MEZZO LE NUVOLE, ALLA LORO ALTEZZA.